

Presbiterio della chiesa parrocchiale Santa Maria degli Angeli Quior Santa Cruz de la Sierra, Bolivia

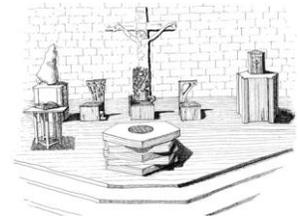


La composizione delle figure di arredo del presbiterio della chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli a Santa Cruz de la Sierra, Bolivia, prende spunto dalla croce pettorale del Vescovo Mons. Roberto Amadei, opera di Floriano Bodini.

Il richiamo alla mano trafitta è stato calato nella composizione dell'altare, la forma pentagonale vuole alludere alle cinque dita della mano. Così pure la disposizione degli elementi in planimetria (sedi, tabernacolo, ambone) vuole richiamare ulteriormente la forma della mano destra del Cristo (prossima al buon ladrone).



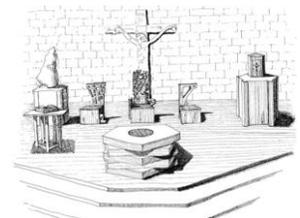
In occasione del 50° di Cooperazione Missionaria tra le Chiese di Bergamo e di Bolivia, rispondendo alla richiesta della Diocesi di S.Cruz, la costruzione di questa nuova chiesa parrocchiale, nella zona del Quoir a circa 18 km dalla città, vuole essere un segno concreto di presenza e condivisione.



L'**altare** presenta sulla superficie superiore il simbolo del sacrificio, un elemento di forma circolare pensato come coperchio per la custodia delle reliquie dei santi e dei martiri che verranno deposte al momento della consacrazione.

Tutti gli elementi sono in legno con chiodature in ferro, in particolare l'elemento che richiama il martirio, unico a differenziarsi, dovrebbe avere una tonalità di rosso in contrasto con il tipo di legno che è stato pensato per gli altri elementi di colore scuro.

Gli elementi pentagonali sovrapposti, alleggeriti aumentando il vuoto interno dell'opera, sono progressivamente ruotati partendo da terra. La disposizione richiama la breve scalinata che porta al presbiterio, introducendo un elemento dinamico della rotazione come sorta di avvitamento nel dolore fisico a significare il persistere in un punto preciso della sofferenza lancinante e ripetuta, con un ritmo che oscilla in spasimi, pur restando ancorata nella durezza del ferro.



La **sede** è caratterizzata dal casco di spine, riproposto come motivo decorativo per lo schienale. Il motivo si sposta sul sedgio di destra (richiama la vicinanza del buon ladrone), mentre a sinistra lo schienale del sedgio ripropone l'andamento del braccio sinistro della croce pettorale. Le forme crude della realtà del dolore in questo caso non sono mitigate nel rinnovamento posto in essere dall'attesa della Resurrezione, sono banalmente reali e comunicano solamente ciò che sono: realtà fisica del dolore, abominio della violenza irrazionale.

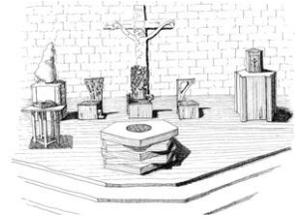
I braccioli della sede riprendono questa distinzione: a destra il motivo della ramificazione (dalle spine si passa alle radici dell'albero della vita e come le ramificazioni il bene si moltiplica), a sinistra il motivo specchiato della croce si chiude in sè.



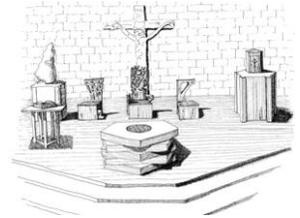
Il **tabernacolo** si struttura su una pianta pentagonale: E' un'intelaiatura in legno dove il motivo della croce viene riproposto in sequenza. In questo caso c'è anche una connotazione architettonica: ai montanti e ai traversi sono aggiunti i "saettoni" inclinati (riprendono il braccio di Gesù sulla croce del Bodini) con un foro nel centro che richiama l'azione cruenta della crocifissione (non c'è più l'arma è rimasto solo il vuoto della cieca violenza).

Gli elementi lignei evocano senza dichiararla gli elementi di una capriata (monaco, puntoni, saettoni, catena), come fosse una copertura, un elemento di protezione. Alla sommità è collocato il cuore del tabernacolo, la custodia del vero Corpo che nutre. Poggia su un ripiano pentagonale con un motivo decorativo triangolare che alleggerisce e aumenta gli effetti di chiaro/scuro, con le ombre che sottolineano la complessità della trama.

Il prisma a base pentagonale presenta uno sportello che collega due dei lati del pentagono, partendo dai cardini l'anta è piegata pur essendo un unico corpo rigido, nella parte dove si innesta la serratura la materia del legno riprende il motivo della ramificazione consumandosi in aperture irregolari che fanno percepire la preziosità custodita.



L'**ambone** simbolizza la semplicità della Parola, la sua struttura è chiaramente leggibile, non ci sono ambiguità. L'impianto pentagonale sottolinea il motivo di base di tutta la composizione, pochi elementi vogliono mantenere un ordine essenziale, un momento di pausa rispetto alle elaborazioni formali degli altri elementi, a dire che la testimonianza non necessita di clamori, può, partendo dal poco o dal piccolo, riverberarsi in tutto ciò che la circonda, così come la missionarietà porta frutti da piccole azioni discrete ma nel profondo rivoluzionarie.



La **base** per la statua di “Nostra Signora degli Angeli” è semplicemente un'idea dove tre prismi pentagonali di dimensioni diverse si sovrappongono e si incastrano, l'obiettivo è quello di suggerire un volume compatto e robusto che si colleghi all'altare.

